



**AL FEMMINILE IL DURO MONITO AI CLIENTI DI JORGE MARIO BERGOGLIO**

di suor Eugenia Bonetti Missionaria della Consolata

# «Andare con le prostitute è un vizio schifoso, un atto criminale»

**Il Papa durante la visita a una casa di accoglienza si era inchinato davanti alle “donne crocifisse”, chiedendo perdono per le colpe di uomini che spesso si dicono cristiani**

«**Q**ualsiasi forma di prostituzione è una riduzione in schiavitù, un atto criminale, un vizio schifoso che confonde il fare l'amore con lo sfogare i propri istinti torturando una donna inerme». Lo ha appena scritto papa Francesco nella prefazione al libro *Donne crocifisse* (Rubbettino) di **don Aldo Buonaiuto**, della Comunità Papa Giovanni XXIII. Fin dai primi giorni di pontificato, il Santo Padre ci è stato accanto, come alleato insostituibile, nella nostra battaglia per la dignità di migliaia di donne sfruttate e schiavizzate. Durante una visita in una casa di accoglienza, il Papa ha voluto inchinarsi davanti ad alcune vittime, domandando perdono per le colpe commesse da uomini che spesso si dicono cristiani. E più volte, in maniera molto diretta, ha chiesto di ravvedersi a chi approfitta di queste donne indifese.

La catena della schiavitù ha tanti anelli: i trafficanti, la povertà, l'ignoranza. Ma l'anello più forte e più difficile da spezzare si chiama “richiesta” e



Una donna costretta a vendersi su una strada di Milano.

**Il libro di don Buonaiuto con le parole del Pontefice**



coinvolge milioni di uomini, alcuni dei quali sono inseriti nelle nostre comunità parrocchiali. È lì, prima di tutto, che dobbiamo intervenire, perché queste giovani non sarebbero schiave se non ci fossero i “clienti”, pronti a pagare per sfruttarle. Basta con le ipocrisie: nessuna donna ha mai scelto quella vita. Sono vittime di un pensiero malato, che le considera oggetti da usare e gettare via. La piaga della tratta si affronta davvero solo cambiando questa mentalità.

Personalmente, in questi vent'anni, ho incontrato diverse migliaia di donne crocifisse sulle strade delle periferie urbane, specie di notte, come

pure nei Centri di identificazione ed espulsione. Ho incontrato il dolore di Josephine, 17 anni, nigeriana, arrivata in Italia con la promessa di un futuro e poi costretta a prostituirsi. Una notte d'inverno l'ho trovata rannicchiata e addormentata sul ciglio della strada e ho pensato a sua madre... Che pena!

Ho visto ragazze prostrate e disperate, giovani incinte e confuse, ragazze che urlavano di notte per il terrore degli spiriti, dopo essere state sottomesse con minacce e riti vudù. Ho pure incontrato tante ragazze con la voglia di rinascere, di recuperare quella dignità che il Signore ha dato a tutti in egual misura, superando difficoltà e ferite per avviarsi verso una vita nuova. Tutti questi incontri mi hanno fatto vivere appieno la mia missione di donna, sorella e madre. ●